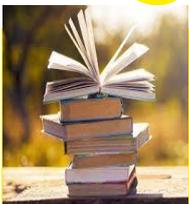


Maggio
2023

Roma senza Papa di Guido Morselli



Guido Morselli (Bologna 1912, Varese 1973)

Vita e opere

Dopo un'adolescenza difficile, segnata dalla morte della madre e da un padre insieme assente e autoritario, che cercherà in ogni modo di indirizzare il figlio verso una carriera compatibile con la tradizione borghese della famiglia (*da qui l'iscrizione alla Facoltà di Giurisprudenza a Milano e poi, dopo il servizio militare, l'assunzione alla Caffaro come promotore pubblicitario, che lascerà dopo appena un anno*), Guido Morselli riuscirà finalmente nel 1935 ad ottenere dal padre un vitalizio sufficiente per potersi dedicare interamente alla scrittura e un luogo idoneo per farlo.

Qui comporrà tutte le sue opere che saranno via via rifiutate dalle varie case editrici: sarà Calvino a chiudergli le porte dell'Einaudi, adducendo come motivazione l'impossibilità di fare oggetto di invenzione, con il suo "IL COMUNISTA", i travagli interni del PCI, da tutti ben conosciuti, e Fruttero quella della Mondadori, poco apprezzando un suo romanzo di storia controfattuale, "CONTRO PASSATO PROSSIMO" in cui si ipotizzava che a vincere la prima guerra mondiale fossero stati gli imperi centrali. Lo stesso avverrà con gli altri romanzi, da "ROMA SENZA PAPA" a "DISSIPATIO HG", composto poco prima del suicidio dell'autore. Tutti saranno pubblicati dall'Adelphi dopo questo tragico evento, che risveglierà l'attenzione della critica verso uno scrittore potente ma anomalo rispetto la linea tradizionale del romanzo italiano.

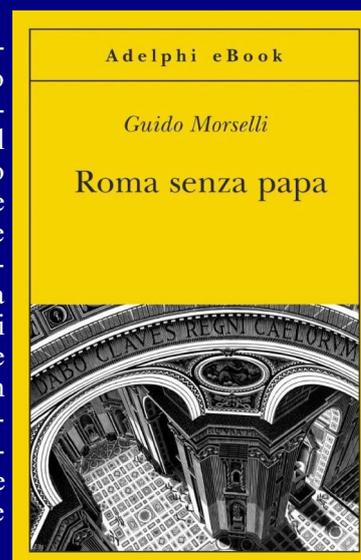


Circolo Lettori Avigliana

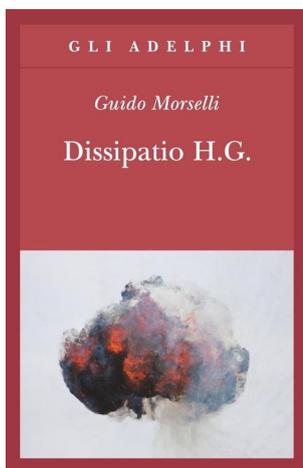
Presentazione del testo

"Roma senza papa. Cronache romane di fine secolo ventesimo" è il primo romanzo di Guido Morselli, apparso postumo presso l'editore Adelphi nel luglio 1974, ad un anno dal suicidio dell'autore, segnato dall'ennesimo rifiuto ricevuto. È il racconto in prima persona di un ipotetico sacerdote svizzero che ritorna a Roma dopo anni di assenza, in attesa di essere ricevuto dal nuovo papa, un enigmatico Giovanni XXIV che ha scelto come sua residenza Zagarolo e come pratica comunicativa il silenzio, abbandonando Roma al destino di una città che ha perso quella sua particolare "aura" misterica a cui la magnificenza dei palazzi apostolici dava il giusto risalto, e che appare ora come svuotata, priva di senso. Ma è anche un ritratto impietoso, contrassegnato da una forte tensione civile e profetica, dello sfaldarsi di una Chiesa in cui si confrontano, con tratti caricaturali, una componente "progressista" che ha scelto come guida spirituale la psicanalisi e la sociologia e altrettanto forti impulsi di restaurazione dogmatica.

Un romanzo da cui si evince sicuramente l'originalità e la lucidità di visione di questo autore: spetterà poi ai singoli lettori giudicare se possa essere ancora illuminante per la nostra così difficile contemporaneità.



GC Uomo e scrittura di altri tempi. A disagio nel presente, deluso dal passato, sfiduciato verso il futuro, e quindi di grande sensibilità esistenziale e culturale. Questo mi pare di Morselli, già conoscendo la sua triste parabola umana e letteraria, **dopo aver letto: “Roma senza Papa”, “Il comunista”, “Incontro con il comunista”**. Non semplice l’approccio con il primo, non è lettura accattivante seguire le vicende romane di Don Walter, sacerdote tradizionalista, in attesa di udienza papale che, in una Chiesa assurdamente modernizzata, condivide in una Roma orfana del Papa dotte discussioni sui caposaldi della fede cattolica. Se si resiste alla diffidenza iniziale, aiutati da momenti di fine ironia, si coglie il lucidissimo ritratto dello sfaldamento della istituzione per eccellenza che, dopo aver retto per secoli a sfide di ogni genere, clamorosamente frana di fronte a quelle dei tempi attuali. Non è dissimile, anzi, il suo giudizio sull’altra Chiesa del Novecento: il comunismo. Anche qui non è facile, soprattutto per un lettore nato in tempi e in contesti lontani da quelli raccontati, seguire i tormenti politici, ed esistenziali, di un altro Walter, il deputato PCI Ferranini che, di pura e intransigente fede marxista, mal sopporta la deriva burocratica, l’imborghesimento e l’ipocrisia bigotta di un partito sempre più lontano dai suoi iniziali ideali. La parabola umana prima ancora che politica del protagonista de “Il comunista” lievita in un ben costruito crescendo narrativo esaltato, negli ultimi capitoli “americani”, da una lucida e vittoriosa rassegnazione. L’insieme di questi due romanzi, testimoniato dal doppio Walter, racconta il vuoto, lo smarrimento, ma anche la speranza di mantenere una coerente dignità di chi ha smarrito certezze e ancora. A conforto di chi, per certi versi comprensibilmente, si sentisse respinto da queste due trame oggettivamente poco accattivanti sta il gioiellino narrativo dell’ “Incontro con il comunista”, dove la scrittura di altri tempi è perfetta per raccontare l’impossibile incontro tra una donna ed un uomo simboli di mondi opposti, la cui fine bellezza sta nella capacità di Morselli di farlo scrivendo in prima persona nei panni della protagonista. Emergono qua e là pensieri femminili d’antan eppure, fatta loro la tara per il contesto storico della vicenda, la sensibilità di Morselli di calarsi con pudore nel personaggio di Ilaria non stona con quella flaubertiana di Madame Bovary. Un gioiellino, inaspettato, ma che non cambia il mio giudizio complessivo su Morselli: incompreso al tempo, riscoperto tardivamente restando però apprezzato in ambiti ristretti, appare oggi uno scrittore tanto intellettualmente sensibile quanto troppo legato ad un momento storico che ormai poco dice.



DISSIPATIO H.G. romanzo di Giorgio Morselli

Breve RIASSUNTO

Dissipatio H.G. inizia con l’Io narrante, l’autore, che ci presenta uno scenario Inimmaginabile per il fatto che è da un mese e mezzo che sta vagando in una realtà in cui gli esseri umani sono scomparsi con i loro corpi, vagano solo animali tra strutture rimaste intatte. L’Inspiegabile, sostiene l’autore, si è verificato per colpa sua. «... ero vittima di una mafia cominciai con una malattia ... ero caduto nel racket della “diagnosi precoce”». Un tour dallo specialista 1 al radiologo 1 ad uno specialista 2 ad un radiologo 2 e via così. Questo romanzo prosegue nella scia delle dissacrazioni sociali (vedere i suoi romanzi precedenti), nello specifico viene presa di mira la casta, «o clan, o corporazione» dei medici (ricordiamoci che il padre era dirigente d’azienda nel ramo farmaceutico- Wikipedia). «Ho idea che lo sfruttamento capitalistico, padrone su lavoratore, sia un ameno gioco di società, a paragone qualitativo con quest’altra sudditanza coatta (ai medici)». In questa sua analisi sociale fa riferimento al pensiero di Marcuse (L’uomo a una dimensione) che vede nella tendenza “totalitaristica” del capitalismo, sviluppato il ruolo centrale della tecnologia e della tecnocrrazia nel controllo sociale.

La reazione a questo disgusto esistenziale non gli presenta che l’ipotesi del suicidio, e quindi riferimento a Durkheim, (Il suicidio. Studio di sociologia. 1897). Decide così di suicidarsi, annegando in un lago sotterraneo cui si accede tramite una grotta, però all’ultimo momento ci ripensa ma, mentre esce dalla grotta, si ferisce gravemente alla testa contro uno spuntone roccioso. E si risveglia superstite in un mondo intatto in cui gli umani sono scomparsi.

Il romanzo prosegue con il vagabondare del protagonista alla ricerca dell’umanità che si è dissolta, termine per cui cita un testo di Giamblico (filosofo siro di lingua greca vissuto in età romana) che parlava della fine della specie e s’intitolava Dissipatio Humani Generis. Dissipazione non in senso morale ma che valeva per “evaporazione” “nebulizzazione”, tipo spray, assimilabile agli effetti di un’esplosione atomica. «Il che, se non glorioso, perlomeno è decoroso» sostiene Morselli.

Girovagando Morselli analizza sociofilosoficamente la nostra società che sta anche alterando con la cementificazione i paesaggi naturali unicamente per lucro economico. Infinite le dotte citazioni.

Alla fine l’Io narrante è solo nella fiduciosa attesa dell’unico essere umano, un medico che, durante un suo ricovero ospedaliero in una struttura psichiatrica, gli aveva dimostrato sincera capacità di ascolto. Nella mente lo rivede con il camice macchiato di sangue, per essere stato assassinato da un utente/cliente, ma lui è certo che questa relazione, questo contatto umano non si dissolverà nel tempo, essendo stato evidentemente così prezioso, anche per la sua rarità. E rimane in un’incrollabile attesa. (evidente riferimento implicito a Asylum di Erving Goffman - 1968 traduzione di Franca Basaglia e a “Risvegli” di Sacks Oliver)

L’autore si suiciderà nello stesso anno in cui aveva scritto questo testo.

LI Leggendo **"Roma senza papa"** di Guido Morselli ho pensato che il suo lettore (chiamato a collaborare al testo) non poteva essere altri che qualcuno molto addentro e curioso di capire le vicende della Chiesa cattolica o al massimo potrebbe essere uno storico, che indaga su quel periodo.
 Il mio voto è di tre stelle per la capacità di scrittura poliedrica e sfaccettata, anche se non lo consiglierai per accostarsi alla conoscenza dell'autore.
 Più accogliente il libro *Dissipatio* H.G. pieno di rimandi colti e con un messaggio ecologico ancora valido e interessante, non privo di disperanti prospettive personali (dopo pochi mesi si suiciderà).
 Sono contento di aver letto un autore così ignorato dalla critica ma così intenso e poliedrico nel suo sguardo sulla realtà.



CV In **'Roma senza Papa'**, pubblicato postumo, viene denunciata la possibile deriva della Chiesa Cattolica in modo immaginario, dopo il rinnovamento della tradizione portato dal Concilio Vaticano II. L'autore racconta, in modo ironico, ma profetico, le vicende del papa e dei prelati in una grottesca confusione di ruoli e di ribaltamento di regole.

Lo scrittore è bravissimo, preciso, provocatorio. Vale la pena di leggerlo, anche solo per capire perchè, al suo tempo, era stato rifiutato dai più disparati editori.

Questo romanzo, così trasgressivo, non mi ha provocato emozioni, non ha sconvolto i miei valori morali perchè, fin dai tempi dell'infanzia, quando da Chiese, Monasteri e Conventi non trapelava nulla, sentivo ripetere, dalla saggezza popolare, che "dei preti bisogna fare quello che dicono, ma non quello che fanno".



EG **"Roma senza Papa"**

Guido Morselli mi si è palesato come un autore di vaglia quando ho letto, parecchi anni fa, "Il comunista", che mi ha fatto ben comprendere il motivo di tanti rifiuti da parte di un'editoria fortemente orientata in senso ideologico, o comunque non avvezza a certi temi che molto si scostavano dalla tradizione del romanzo italiano, essendo bensì, per quanto molto personali, di respiro europeo come gli autori maggiormente frequentati dal nostro. Per questo ho seguito con divertita partecipazione l'andirivieni concettuale e dialogico di questo prete svizzero mitemente "reazionario", fissato con ostinata fedeltà all'idea che, se un dogma cade, tutto l'edificio verrà giù. Mi è piaciuto osservare il suo sguardo tanto impietoso quanto nostalgico su di una Roma ugualmente declasata dallo status di "Città Eterna" a quello di una città semplicemente vecchia, per via di quel papa che ha scelto un suo buen retiro simil agreste e un silenzio comunicativo pressoché totale, se si eccettua quel *"Dio non è prete"* che possiamo derubricare a frase adatta ai cioccolatini Rocher o analizzare in modo meno critico, perché ci può stare tanto lì in mezzo. Allo stesso modo ho seguito con allegria il suo concionare parodistico ma anche ben mirato sul nuovo progressismo cattolico, innamorato della psicanalisi e della sociologia (*derubricare la Chiesa ad una filiale della Croce Rossa? Non sia mai!!*), e assistere al delirante e godibilissimo scontro elettronico fra il nostro prete e un rappresentante insigne di quell'area. Resto però un po' incerta nel valutare l'impatto di questo libro, che pure ho apprezzato, sulle nostre riflessioni attuali relative alle varie anime compresenti nella chiesa, ben incarnate nei due papi che per un lungo decennio di compresenza le hanno condizionate e allertate. Vedremo cosa ne verrà fuori...

Di maggiore spessore, e davvero "contemporaneo" mi è sembrato invece quel suo ultimo **"Dissipatio H.G"**, consigliato da Maria Letizia, che molto ci dice su di noi, specie evaporabile o forse già in qualche modo evaporata.

Valutazione: **3 stelle per "Roma senza Papa", 4 per "Dissipatio H.G"**

CC **'Dissipatio'**

Scritto nel 1973 e già voce scomoda anche in quel caso...

Le strigi, i gufi, gli allocchi, e le civette...l'istinto li avverte di una novità in cui certo non speravano; Il grande Nemico si è ritirato.

Non ci sono più fumi nell'aria, a terra non ci sono frastuoni. (O genti, volevate lottare contro l'inquinamento? Semplice: bastava eliminare la razza inquinante).

perfetto! non serve aggiungere altro! D'altronde le guerre e le pandemie lo dimostrano...



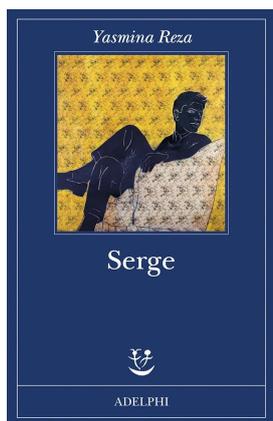
ML

Morselli deve la sua sfortuna letteraria (pubblicazione solo postuma dei suoi romanzi) probabilmente per aver svelato, in anticipo sui tempi, che “il re è nudo”, infatti in un periodo storico all’insegna delle ideologie osa svelarne la criticità cognitiva consistente nell’utilizzazione di un pensiero standard non solo facilmente fruibile da mentalità rigide ma anche alibi per bloccare la censura, dato che è sacrilegio contestare i padri fondatori in un clima patriarcale, per non dire altro. In sostanza la sua parabola letteraria testimonia l’eterna lotta al pensiero divergente.

Valutazione: 5 stelle perché il suo romanzo **Dissipatio H.G.**, nonostante sia quasi un saggio per i collegamenti alla psicologia e alla sociologia, possiede una lievità letteraria per cui si può anche percorrere il testo senza farsi cogliere dall’entità dei contenuti, a meno che non se ne conoscano i riferimenti culturali cui accenna, per onestà intellettuale.

Il libro in discussione a giugno

“SERGE” di Yasmine Reza - ed. Adelphi 2022, pag 186



Di Yasmine Reza, drammaturga, scrittrice e sceneggiatrice francese le cui opere sono state rappresentate in molti paesi, avevamo già letto alcuni anni fa un’opera teatrale, ART, vincitrice del prestigioso premio Molière come migliore autrice. Ora ci è piaciuto poterla rincontrare in un romanzo in cui mette in scena, attraverso la voce narrante di uno dei tre fratelli Popper - quello di mezzo - le infinite nevrosi familiari e il difficile rapporto fra fratelli incerti fra estraneità e riconoscimento delle radici comuni, creando personaggi di cui mette in luce con particolare empatia, facendo leva sul debordante fratello maggiore, il Serge del titolo, tanto le debolezze quanto spesso maldestri tentativi di riscatto.

La “legenda” con i criteri di valutazione

1 stella = da non leggere

2 stelle = si può leggere

3 stelle = se ne consiglia la lettura

4 stelle = se ne consiglia caldamente la lettura

5 stelle = da leggere assolutamente

La nostra classifica dei primi quindici libri fra quelli letti da Settembre 2020 a maggio 2023

| | |
|--|-------------------------|
| NOTTURNO CILENO di Roberto Bolano | (09 votanti: media 4,2) |
| APEIROGON di Colum McCann | (09 votanti: media 4,1) |
| VITE MINUSCOLE di Pierre Michon | (10 votanti: media 4,0) |
| SCOMPARTIMENTO N° 6 di Rosa Liksom | (10 votanti: media 4,0) |
| GLI INNAMORAMENTI di Javier Marías | (10 votanti: media 3,9) |
| SMARRIMENTO di Richard Powers | (10 votanti: media 3,9) |
| OLIVE KITTERIDGE di Elizabeth Strout | (10 votanti: media 3,7) |
| MATTATOIO N. 5 di Kurt Vonnegut | (08 votanti: media 3,5) |
| ROMA SENZA PAPA/DISSIPATIO H.G. di Guido Morselli | (06 votanti: media 3,5) |
| TESTIMONI SILENZIOSI di Cristina Converso | (09 votanti: media 3,4) |
| UN AMORE di Sara Mesa | (09 votanti: media 3,4) |
| L’EDUCAZIONE di Tara Westover | (11 votanti: media 3,4) |
| TRE PIANI di Eshkol Nevo | (09 votanti: media 3,3) |
| PIOVE ALL’INSU’ di Luca Rastello | (10 votanti: media 3,2) |
| STACCANDO L’OMBRA DA TERRA di D. Del Giudice | (08 votanti: media 3,2) |
| TUTTO IL CIELO CHE SERVE di Franco Faggiani | (09 votanti: media 3,2) |